



Omelia nella Solennità del «Corpus Domini» Cattedrale di Fano, 25 maggio 2008

Il pane è il simbolo di ciò che nutre la vita e la rende degna di essere vissuta

1^a lettura

L'uomo non vive di solo pane ma di quanto esce dalla bocca del Signore.

- cosa è veramente essenziale nella mia vita?
- che cosa la nutre?
- che cosa mi fa vivere?

Il libro del Deuteronomio collega la vita all'ascolto della parola di Dio.

Nel nostra vita quotidiana, che spesso assomiglia al deserto arido e pericoloso, la Parola di Dio è sostegno che dà orientamento, permette di riconoscere i segni piccoli, l'acqua, la manna..

Anche le situazioni difficili, di deserto, sono per noi istruttive, ci aiutano a comprendere qualcosa della pedagogia di Dio, e di esse bisogna fare tesoro, proprio per ricordare e riconoscere. *Nel Vangelo* i giudei, che hanno appena assistito alla moltiplicazione dei pani, non riescono a interpretarlo in senso corretto perché conservano un atteggiamento pregiudiziale nei confronti di Gesù. Il discorso di Gesù, pur difficile, può essere compreso solo all'interno di una relazione di fede

Noi che celebriamo l'Eucaristia siamo di fronte alla stessa dialettica. Come afferma Paolo nella *seconda lettura* possiamo credere che "il pane che noi spezziamo è comunione con il corpo di Cristo" e trarre da questa fede le conseguenze del caso; possiamo invece chiuderci di fronte a questa rivelazione.

Se aderiamo con fede al mistero del corpo dato e del sangue versato, però sappiamo di dover tradurre la stessa logica di dono nella nostra vita. L'Eucaristia, infatti, impegna a vivere l'esistenza secondo la logica di donazione che ha caratterizzato la vita di Gesù.

Può essere suggestivo partecipare alla processione del Corpus Domini, può essere appagante trascorrere un'ora di adorazione, ma tutto questo avrà veramente senso se sarà espressione di una franca e concreta donazione di sé all'altro.

Sant'Agostino rivolgendosi ai neofiti che nella notte di Pasqua avevano celebrato i sacramenti della iniziazione domanda : “che cosa siete venuti a fare?” e risponde “siete venuti a prendere forma dal pane”

Prendere la forma del pane!

San Gregorio Magno diceva: “La nostra partecipazione al corpo e al sangue di Cristo non tende altro che a trasformarci in quello che riceviamo, a farci rivestire in tutto, nel corpo e nello spirito, da colui nel quale siamo morti, siamo stati sepolti e siamo risuscitati”. Una Chiesa, che assimili il dono dell'Eucaristia e lo viva, diventa un grande dono per l'umanità.

Per la vita del mondo

Questa parola evangelica deve pulsare dentro di noi, come pulsava nel cuore di Gesù. L'Eucaristia non va solo celebrata e adorata, ma va soprattutto vissuta; altrimenti “mangiamo e beviamo la nostra condanna”.

Il cristianesimo non è una religione rituale. La fede cristiana e quindi l'Eucaristia non si esauriscono in un fatto celebrativo, ma traducono una esperienza.

Quello che esprimiamo facendo la comunione è il desiderio di vivere una vita di comunione con gli uomini e con Dio...

Il “corpo dato” e il “sangue versato” sono l'espressione di una vita donata, non una volta, ma ogni giorno, spesa nel servizio dell'altro e nella testimonianza resa al Signore.

L'Eucaristia impegna a costruire relazioni di comunione, anche se questo costa sangue, e farci carico dell'altro nella sua concretezza.

La processione del Corpus Domini

- Gesù non deve restare rinchiuso nei tabernacoli discosto da noi, ma in mezzo a noi, nella trama di ogni giorno
- Il nostro mondo, le nostre esistenze devono diventare il suo tempio
- Il Corpus Domini è un invito rivolto a noi dal Signore, ma è anche un grido che noi indirizziamo a Lui: fatti dono di te, dà a noi il vero pane

✠ **Armando Trasarti**
Vescovo

